

Il leader pentastellato a Palermo e Castelvetro

Di Maio: «La Regione non ha tagliato i vitalizi»

Giacinto Pipitone
Francesca Capizzi

PALERMO

Arrivato in Sicilia per il rush finale di una campagna elettorale che vede ai ballottaggi in cinque Comuni due candidati leghisti (a Gela e Mazara) e altrettanti grillini (a Castelvetro e Caltanissetta), il capo politico dei 5 Stelle ha attaccato il governo regionale e i deputati dell'Ars. «Non hanno tagliato i vitalizi agli ex deputati, sono degli irresponsabili - ha detto Luigi Di Maio - e provocheranno un taglio dei finanziamenti alla Regione. Poi dovranno spiegare perché non avranno i soldi per finanziare i servizi ai cittadini».

Prima di andare a Castelvetro Di Maio ha incontrato a Palermo gli imprenditori della Legacoop del neo presidente Filippo Parrino. E lì ha raccolto gli appelli per scuotere tutti i settori più in crisi dell'economia siciliana. A cominciare da quello degli appalti: «Il decreto sblocca cantieri è un buon punto di partenza - ha detto Parrino - ma servono dei correttivi. In Sicilia il meccanismo del massimo ribasso per aggiudicare le gare sta dando vita a storture. Non si può neanche ampliare, come invece previsto, il ricorso ai subappalti perché così si favoriscono le infiltrazioni». La Legacoop ha chiesto di aumentare fino a 46 anni la possibilità di sfruttare i vantaggi del decreto Resto al Sud. Di Maio ha mostrato di voler tenere aperto il dialogo con questo fronte di im-

prenditori. E ha promesso poi di non mollare la presa sulle vertenze che riguardano Blutech e Almaviva.

A Castelvetro ha chiesto il voto per Enzo Alfano, perché, ha detto, «bisogna iniziare una nuova era in questo comune. Non voglio parlarvi di temi che vi hanno assillato in questi anni. Parlo di cambiamenti». E ancora: «Scegliete un sindaco con le mani libere». Il vicepremier ha parlato con i tanti attivisti provenienti da più province. E poi ha attaccato il Pd: «Resterò al governo per molti motivi, e tra questi c'è che non voglio mai più far tornare il Pd. Perché è un partito morente che cerca ancora di far approvare norme per guadagnare più soldi finché è sulla scena politica».

Tra la folla 61 precari Asu, che chiedono la stabilizzazione e hanno mostrato cartelli con le scritte «Basta lavoro nero vogliamo lavoro vero» e «Lavoratori fantasmi».

Le Europee, per il numero uno dei pentastellati, saranno «un terremoto» e «noi saremo determinati per votare le leggi. Creeremo un nuovo gruppo parlamentare», dato che «abbiamo incontrato diversi movimenti, uno croato, uno polacco, arriveranno i francesi, i lituani. Un nuovo gruppo, né di destra, né di sinistra. Se il Pse e il Ppe non raggiungeranno, come è previsto, il 51 per cento, dovranno venire da noi per ottenere un sostegno alle loro iniziative legislative e noi gli chiederemo, però, di approvare il salario minimo orario e più aiuti alle famiglie». (*FCA*)

